

d) Attività di laboratorio chimico merceologico

Nel corso del 2011 il laboratorio chimico merceologico ha registrato un significativo aumento delle richieste di analisi rispetto all'anno precedente; si è passati dalle circa 3.500 analisi del 2010 alle circa 5.300 del 2011.

Le determinazioni analitiche effettuate hanno riguardato i seguenti ambiti:

- esecuzione di analisi chimiche, merceologiche previste nel listino prove del laboratorio. Su richiesta di clienti esterni (operatori di filiera, grande distribuzione, sementieri, risicoltori, ecc..) od interni (dipartimenti del Centro Ricerche sul Riso, sezioni dell'Ente) sono stati analizzati nel 2011 più di 1.500 campioni di riso.
- esecuzione di analisi per certificazione IGP Riso Nano Vialone Veronese, IGP Riso del Delta del Po e DOP Riso di Baraggia Biellese e Vercellese.

All'interno di questa attività sono state effettuate analisi con l'emissione di rapporti di prova con marchio Accredia da utilizzare per la certificazione del prodotto riso. Si tratta di un'attività istituzionale, continuativa per tutto il 2011, in base alle richieste di analisi pervenute tramite il servizio politiche della qualità dell'Ente.

- esecuzione di analisi per determinare il contenuto di cadmio nel riso, per indagini di monitoraggio.

Per permettere al settore di poter disporre di utili dati relativi alla presenza di cadmio in partite di riso (dati utili per mettere a punto uno studio su tale fenomeno che rischia di compromettere la commercializzazione di riso proveniente da alcune zone dell'Italia), sono state eseguite analisi per determinare il contenuto di cadmio nella granella in diverse località risicole già oggetto di indagini negli anni precedenti. Nel 2011 è stata effettuata l'analisi su circa 100 campioni.

- esecuzione di analisi per la determinazione dell'arsenico totale nel riso sia in conto terzi (circa 50 analisi) che per indagini di monitoraggio correlate all'attività di sperimentazione del dipartimento ricerca del Centro Ricerche sul Riso (circa 100 analisi).

- caratterizzazione merceologica delle varietà coltivate ed in corso di iscrizione in Italia.

In relazione alle prove in campo realizzate nel 2011 per le nuove varietà di riso da proporre all'iscrizione, sono state effettuate analisi per Ente Nazionale Sementi Elette (attualmente INRAN) sulle partite di seme da assoggettare ad iscrizione al Registro Nazionale delle Varietà e sono stati presi in esame i campioni di 45 varietà (di cui 10 di riferimento). Per ciascun campione di riso lavorato è stata determinata la lunghezza e la larghezza dei granelli, la cristallinità, il contenuto di amilosio, la collosità e la consistenza del riso cotto e la presenza del carattere aroma.

Nel 2011 il laboratorio chimico merceologico ha altresì dovuto svolgere una serie di attività volte al mantenimento ed al miglioramento di tutti i requisiti previsti dall'accreditamento Accredia del laboratorio stesso, al fine di sostenere la prevista visita ispettiva di riaccreditamento quadriennale, nonché tutte le attività correttive al sistema qualità specificate dal team ispettivo Accredia.

Tra le attività previste dalla norma UNI ISO 17025 vi è la tenuta sotto controllo di tutte le strumentazioni (tarature e verifiche), il controllo della qualità del dato analitico (costituzione di carte di controllo, valutazione ed utilizzo dei materiali di riferimento, partecipazione a circuiti interlaboratorio, nell'ambito dei quali per l'anno 2011 il laboratorio ha partecipato a quelli di FAPAS ed UNI, la verifica della conformità di tutti i punti della norma attraverso la sorveglianza periodica per mezzo delle verifiche ispettive interne, la gestione delle non conformità e dei reclami, i riesami del sistema.

Il miglioramento del sistema di gestione della qualità (SGQ) nel laboratorio chimico merceologico, al fine di garantire la soddisfazione dei requisiti previsti della norma UNI ISO 17025, è dunque proseguito con l'aggiornamento di tutte le procedure gestionali previste nel manuale della qualità e la revisione/validazione di tutte le procedure di prova riguardanti le prove accreditate e di futura richiesta di accreditamento. Sono state condotte tutte le attività necessarie per ottenere l'accreditamento della prova di screening organismi geneticamente modificati (settore di biologia molecolare) avvenuto nel mese di novembre.

Nel mese di ottobre 2011 è stata sostenuta, con esito positivo, la prima visita ispettiva di rinnovo accreditamento con un nuovo team di ispettori Accredia, consentendo al laboratorio il rinnovo del certificato di accreditamento per altri quattro anni (fino al 11/12/2015) dimostrando la completa conformità alla norma di riferimento 17025 ed ai requisiti di Accredia.

Nel corso della visita ispettiva Accredia è stata effettuata l'estensione all'accreditamento per altre analisi, non precedentemente accreditate, e che risultano essere le seguenti :

- grani cristallini e perla (metodo interno: MP 13 rev.03 2011)
- organismi geneticamente modificati: promotore CaMV 35S e terminatore NOS (metodo interno: MP 29 rev.02 2011)

Oltre alle attività sopra riportate, nel corso del 2011, presso il laboratorio è stata svolta una attività di tirocinio in collaborazione con l'Università degli Studi del Piemonte Orientale (Dipartimento di Scienze e Innovazione Tecnologica) per un lavoro di tesi di laurea magistrale dal titolo: "Studio di varietà di riso di nuova costituzione: caratterizzazione chimica merceologica e nutrizionale".

E' stata effettuata attività di formazione per gli operatori di filiera. Nel corso del 2011 il laboratorio ha organizzato un ciclo di corsi di formazione per operatori dell'industria di trasformazione del riso, su temi inerenti il campionamento, le varietà, i difetti, la lavorazione, la commercializzazione e la qualità merceologica del riso, che hanno riscosso notevole apprezzamento (rilevato anche da un elevato grado di soddisfazione dei partecipanti).

Per quanto riguarda l'attività di ricerca il laboratorio ha preso parte a due progetti nazionali, uno con ERSAF Lombardia e l'altro con INRAN e CRA di Roma.

La collaborazione con ERSAF ha riguardato il confronto tra analisi sensoriali ed analisi chimico merceologiche effettuate su diverse varietà di riso di largo consumo. Il laboratorio si è occupato dell'effettuazione, su 10 varietà, di diversi test strumentali per la determinazione di biometrie (lunghezza e larghezza del granello), tempo di gelatinizzazione, contenuto di amilosio, consistenza del riso cotto e collosità del riso cotto, per poter evidenziare correlazioni con i test sensoriali che sono stati condotti presso i laboratori di ERSAF.

La collaborazione con INRAN e CRA riguarda la caratterizzazione merceologica di varietà di riso "con caratteristiche innovative", recentemente iscritte nel Registro Nazionale delle Varietà e per le quali si auspica un futuro mercato. Sono state raccolti, con l'aiuto dei tecnici Ente Risi, campioni di 11 varietà sulle quali il laboratorio ha effettuato una caratterizzazione completa, sia chimica che merceologica, da affiancare alle analisi ed alle sperimentazioni di tipo nutrizionale che saranno condotte dagli altri partecipanti al progetto. Nel corso del 2011 sono state effettuare più della metà delle analisi previste per tale progetto. In dettaglio: biometrie, biometrie sul cotto, massa dei 1000 chicchi, sostanze azotate, lipidi grezzi, grado di bianco (Kett), tempo di gelatinizzazione, consistenza, collosità, incremento di massa dopo cottura e sostanze perse.

D) ATTIVITA' STATISTICA

Al fine di adempiere ai propri compiti istituzionali, l'Ente Nazionale Risi ha svolto, anche nel 2011, un'importante attività diretta alla raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla superficie coltivata a riso, alla produzione, alle vendite dei produttori, ai prezzi di mercato, al collocamento del prodotto.

L'elaborazione dei dati sopra descritti ha consentito all'Ente la diffusione dei dati relativi alle superfici e varietà coltivate nelle diverse province risicole, anche attraverso il proprio sito internet, presso l'Unione Europea, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministero degli affari esteri, la F.A.O., l'I.S.T.A.T., l'I.S.M.E.A., i Consorzi di Bonifica, le Regioni, le Associazioni dei produttori e delle riserie, gli Istituti di Ricerca, le Università e presso tutti quegli operatori del settore interessati ad acquisire conoscenze settoriali specifiche.

L'attività statistica è diventata uno strumento sempre più rilevante, non solo per poter disporre di dati esatti e tempestivi, ma per fornire elementi indispensabili di valutazione, che orientano le scelte comunitarie verso indirizzi favorevoli per il nostro paese.

L'Ente Nazionale Risi, proprio per monitorare costantemente il mercato, elabora periodicamente report relativi agli scambi nei quali vengono monitorate le vendite di risone dalle aziende agricole al settore della trasformazione o della commercializzazione, i prezzi rilevati dalle borse merci per le diverse varietà, l'andamento delle esportazioni di riso italiano sui mercati europei e su quelli dei paesi terzi, la situazione delle importazioni in Italia, la condizione generale del mercato risicolo europeo ed internazionale. Una nota flash periodica, a cadenza settimanale e diffusa tramite posta elettronica, è diventata un agile strumento di aggiornamento degli operatori offrendo una visione anche delle principali quotazioni sui mercati internazionali, sempre più importanti in un quadro di interscambio globale.

Sulla base di tutte queste informazioni l'Ente provvede alla redazione ed all'aggiornamento, se del caso, del bilancio di collocamento della produzione. Gli elementi statistici, rielaborati in forma appropriata, permettono al settore di verificare tempestivamente la situazione del collocamento e forniscono alle istituzioni ed agli operatori le basi certe per perseguire adeguate politiche di filiera.

Funzionari dell'Ente partecipano anche al lavoro delle diverse Commissioni Prezzi per la redazione dei listini delle Camere di Commercio in tutte le principali province risicole; la conoscenza diretta degli andamenti di mercato è un elemento che si rivela molto utile per interpretare correttamente gli avvenimenti di natura commerciale.

E) ATTIVITA' EDITORIALE

Il sito web dell'Ente Nazionale Risi (www.enterisi.it) si conferma sempre più un punto fondamentale per la divulgazione e l'informazione, portando a conoscenza, in tempo reale, non solo gli addetti al settore, ma anche i consumatori ed i visitatori in generale su tutti gli aggiornamenti di mercato, le iniziative dell'Ente e le notizie e curiosità sul mondo del riso. Secondo le rilevazioni statistiche i contatti per il periodo aprile 2011-marzo 2012 ammontano a circa 3.193.086.

Detto interesse è stato supportato anche da manifestazioni scritte di elogio sia per le informazioni, per il materiale ed i tempi di fornitura degli stessi, sia per il contenuto del sito. Il sito costituisce infatti un archivio storico sia di dati statistici, sia di informazioni utili ai consumatori.

Tramite il sito web, inoltre, è stato possibile intrattenere rapporti con i mezzi di comunicazione, in seguito ai quali sono stati pubblicati pubbliredazionali gratuiti sul riso e, più in generale, articoli su svariate testate giornalistiche realizzati con materiale fotografico od informativo fornito dall'Ente.

Il sito è diventato anche una vetrina politica permettendo di divulgare le linee di indirizzo programmatiche del Consiglio di Amministrazione dell'Ente miranti a guidare il mercato risicolo.

Il progetto relativo alla realizzazione del nuovo sito web è in fase di realizzazione al momento della stesura della presente relazione.

L'Ente Nazionale Risi, anche per il 2011, ha provveduto alla diffusione delle notizie relative alla risicoltura attraverso la pubblicazione mensile de *"IL RISICOLTORE"*, con reportage, studi e commenti sui principali fenomeni nazionali ed internazionali redatti sempre da giornalisti specializzati o docenti universitari. In sedici pagine, con una versione sempre più accattivante ed a colori, che ha permesso altresì di aumentare gli inserzionisti, il giornale affronta esclusivamente i problemi ed i progetti che riguardano il mondo del riso, fornendo in questo modo l'unica informazione focalizzata disponibile sul mercato europeo con dati, analisi, commenti sulla risicoltura italiana, europea e mondiale, ma anche sulla cultura del mondo rurale che ruota intorno alla risaia. Con una tiratura di 8.500 copie *"Il Risicoltore"* raggiunge tutte le aziende risicole italiane, le aziende di trasformazione e distribuzione, le ditte sementiere, le società di ricerca, alcune università ed i giornalisti che seguono il settore agroalimentare.

Anche per l'anno 2011 la realizzazione completa della testata è stata affidata ad una società esterna che ha curato anche la raccolta pubblicitaria; ciò ha consentito all'Ente di stampare a costo zero *"Il Risicoltore"* e di ricavare introiti pubblicitari per € € 8.450,50.

Al giornale viene anche dedicato uno spazio sul sito web con la visualizzazione, sulla home page, delle principali notizie politiche e di mercato e con anche l'archiviazione in formato elettronico dell'intera pubblicazione, costituendo così ulteriore elemento di informazione e consultazione per i visitatori del sito.

Nel 2011 sono poi proseguite le uscite dei bollettini *"Riso news"* e *"Riso e alimentazione"*; le newsletter, entrambe redatte sia in italiano sia in inglese, vengono inviate per posta elettronica e contano, per la prima 880 utilizzatori e per la seconda 268.

"Riso news" raccoglie informazioni aggiornate sul mercato del riso italiano, europeo ed internazionale; alcune sezioni del bollettino sono dedicate alla legislazione ed alle più importanti notizie relative al settore.

"Riso e alimentazione" è incentrata sulla sicurezza alimentare e raccoglie, con cadenza quindicinale, informazioni concernenti i molteplici aspetti che fanno capo alla sicurezza alimentare, comprendendo le informazioni che riguardano i prodotti biologici, le biotecnologie, la ricerca e molte altre informazioni attinenti sicurezza e nutrizione.

F) ATTIVITA' SVOLTE IN AMBITO PROMOZIONALE E DI RICERCA PER L'INCREMENTO DEL CONSUMO DI RISO

Come anticipato all'inizio della relazione, il Consiglio di Amministrazione non ha potuto delineare un vero piano promozionale, sia per la questione legata al ricorso da parte della Regione Piemonte, sia in considerazione dei limiti di spesa e delle disposizioni previste dalla legge 122/10 in materia di pubblicità.

A tale ultimo proposito, il Consiglio di Amministrazione, ritenendo di mancare ad alcuni dei propri compiti istituzionali, cioè quello di porre in essere adeguate iniziative mirate alla tutela del consumo del riso e quello di svolgere ricerche di mercato, di promozione e di propaganda per l'incremento del consumo del riso italiano nel territorio nazionale, nell'ambito dell'Unione Europea e nei Paesi Terzi, nonché attività di divulgazione dirette ad una maggiore conoscenza del prodotto riso, ha più volte contattato i Ministeri competenti per verificare la possibilità di non essere compreso nelle direttive della finanziaria.

Per l'anno 2011 sono state comunque condotte attività di carattere unicamente istituzionale e di scarso impatto economico, ma di notevole impatto comunicativo, volte a diffondere e migliorare la conoscenza del riso italiano. Di seguito si elencano tali attività.

AMBITO PROMOZIONALE E DI RICERCA

1. Convegno.

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di partecipare ad un convegno incentrato sulla promozione del riso, tenuto conto che questa rappresenta una attività istituzionale dell'Ente, improntandolo sul tema dell'unità d'Italia, in considerazione del fatto che lo scorso anno era celebrativo dei 150 anni, appunto, dell'unità nazionale.

L'evento, dal titolo "Il riso unisce l'Italia – Storie, aneddoti, ricordi e fantasie suggerite da un chicco tricolore", ha avuto luogo a Vercelli il 19 novembre, con la presenza, in qualità di relatori, di esperti in storia del riso e del territorio. La manifestazione, che ha avuto eco mediatico importante ha, inoltre, riscosso notevole successo di pubblico, autorità locali, operatori della filiera, rappresentanti del mondo scientifico e partecipanti più in generale.

2. Attività informativa/promozionale.

L'Ente, nell'adempiere al proprio ruolo istituzionale di promozione del consumo del riso, ha contribuito alla realizzazione di numerose altre iniziative divulgative realizzate da terzi sul territorio italiano, per le quali ha messo a disposizione il proprio personale, le proprie pubblicazioni od ha fornito il patrocinio gratuito. Sempre più, infatti, viene richiesta la partecipazione del personale dell'Ente a manifestazioni, in quanto, con la sua presenza, viene garantita la corretta veicolazione delle informazioni sul riso; inoltre, durante tali iniziative il personale dell'Ente realizza vere e proprie lavorazioni del prodotto, che, a maggior ragione, contribuiscono a rendere visibili quali siano gli aspetti della naturalità del prodotto e della sua trasformazione.

Il materiale filmico dell'Ente è stato anche richiesto da emittenti televisive che lo hanno messo in onda nell'ambito di proprie trasmissioni.

3. Attività didattica.

Nel corso dell'anno sono poi stati realizzati diversi incontri con istituti scolastici di vario grado, sia con lezioni direttamente presso le scuole, sia con visite presso il Centro Ricerche sul Riso.

Oltre alle classi scolastiche, si sono tenuti incontri anche con delegazioni di vario genere e nazionalità, interessate a conoscere maggiormente le caratteristiche del riso italiano ed ad avere informazioni sulle attività dell'Ente.

Oltre a queste iniziative promozionali, sono stati intrattenuti rapporti anche con media televisivi per la realizzazione di interviste nell'ambito di diversi programmi, sia su emittenti nazionali, sia private e locali, ai quali hanno partecipato sia il Direttore Generale sia il personale dell'Ente, nonché sono state distribuite le diverse pubblicazioni dell'Ente agli utenti che ne hanno fatto espressamente richiesta.

I limiti imposti dalla legge finanziaria, come specificato al paragrafo “Riduzioni di spesa”, non hanno consentito all'Ente di svolgere una importante finalità statutaria.

G) ATTIVITA' DI COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI NAZIONALI, COMUNITARIE ED INTERNAZIONALI

La costante presenza, anche nel 2011, di funzionari dell'Ente Nazionale Risi in sede UE, attraverso la partecipazione diretta ai Comitati di Gestione dell'OCM unica e ai Comitati FEAGA, continua a costituire un'importante attività di supporto al lavoro svolto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e dalla Rappresentanza Italiana permanente a Bruxelles, organi ufficiali che rappresentano il Governo italiano in sede UE.

Il personale dell'Ente ha continuato, anche nel corso dell'anno 2011, i programmi di collaborazione con organismi quali l'U.N.I. (Ente Nazionale di Unificazione), l'I.S.O. (International Standard Organization) e la Commissione per l'aggiornamento dei metodi ufficiali di analisi (Sottomissione cereali, Commissione consultiva tecnico-scientifica per il piano nazionale di lotta fitopatologica e Codex Alimentarius), partecipando a tutte le riunioni tecniche concernenti lo sviluppo e l'aggiornamento di norme nazionali ed internazionali di rilevante interesse per il settore riso, distinguendosi per preparazione e professionalità.

Nel corso dell'anno si sono anche consolidati proficui rapporti tra l'Ente Risi ed il Ministero della Salute, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e l'Autorità per la Sicurezza Alimentare (EFSA), in relazione a tematiche specifiche quali la revisione delle normative riguardanti l'impiego di alcuni fitofarmaci nonché la fissazione o revisione di soglie di determinati contaminanti quali cadmio e arsenico. Nell'affrontare queste tematiche, si è rivelato assolutamente strategico l'utilizzo delle conoscenze e delle sperimentazioni che l'Ente ha condotto e continua a condurre per individuare le soluzioni più idonee ad affrontare nel miglior modo possibile i problemi posti.

Alcune di queste tematiche sono state affrontate anche in sede comunitaria dal COPA-COGECA, l'organizzazione europea dei sindacati e delle cooperative dei produttori, e dal FERM, l'organizzazione europea delle industrie di trasformazione, le quali, basandosi sulle conoscenze e competenze dell'Ente, hanno potuto realizzare una politica settoriale sinergica, mirata alla tutela complessiva del settore risicolo europeo.

Nel corso del 2011 si sono concretizzate anche altre due iniziative importanti per il settore, per la realizzazione delle quali l'apporto dell'Ente è stato determinante.

Nel mese di dicembre 2010 è stato sottoscritto dalle principali organizzazioni sindacali agricole, ad esclusione della Coldiretti, e dall'Associazione delle Industrie Risiere Italiane un Accordo quadro di filiera, con la finalità di sviluppare sinergie tra la componente agricola e quella industriale per la programmazione della produzione, al fine ultimo di acquisire quote di mercato sia nell'Unione Europea sia nei mercati dei paesi terzi. Nell'ambito dell'Accordo quadro di filiera è stato istituito un Comitato tecnico con la partecipazione, oltre che dei soggetti economici che compongono la filiera del riso, anche di soggetti istituzionali quali il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, l'Ente Nazionale Risi e le Regioni, con la precipua funzione di analizzare periodicamente la situazione di mercato e di favorire la stipula di contratti di coltivazione e fornitura per approvvigionare con continuità il mercato riducendo al contempo la volatilità dei prezzi.

Nel corso del 2011 si sono susseguite le riunioni del citato Comitato tecnico, con un primo risultato di stimolare la sottoscrizione di un contratto di fornitura che ha visto coinvolte le principali organizzazioni di prodotto ed alcune industrie. Il contratto prevedeva, quale novità positiva per il settore produttivo, il riconoscimento di un prezzo minimo adeguato a coprire quantomeno i costi di produzione.

L'altra iniziativa strategica, conclusasi nel 2011, è rappresentata dalla predisposizione ed approvazione del Piano di settore.

Il Piano di settore è un documento programmatico predisposto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con la collaborazione dell'Ente Nazionale Risi, delle Regioni e delle principali associazioni di filiera.

Il Piano delinea gli orientamenti strategici assunti come prioritari nelle politiche di sviluppo del settore del riso ed individua le azioni utili a perseguire gli obiettivi individuati.

L'orizzonte temporale individuato dal piano è triennale ma è prevista la possibilità di una sua revisione anticipata, alla luce delle decisioni che saranno prese per il finanziamento della Politica Agricola Comunitaria per il periodo 2014-2020.

Le risorse organizzative per l'attuazione del Piano prevedono che la concertazione delle attività sia affidata ad un Tavolo Tecnico per il riso, istituito con D.M. 3651 del 4 agosto 2011, nell'ambito del quale l'Ente esprimerà un rappresentante.

Il Piano è stato approvato dalla Conferenza Stato Regioni del 19 gennaio 2012 e diventerà pienamente operativo a partire dal 2012.

Questo importante strumento normativo, che ha già permesso di creare un'Associazione Temporanea di Scopo tra diversi enti di ricerca per un programma da realizzarsi nei prossimi due anni, svolgerà un ruolo chiave nel prossimo biennio, nel corso del quale giungerà a pieno compimento il cosiddetto *decoupling* degli aiuti comunitari.

Infatti, l'assenza degli attuali aiuti diretti specifici, quali l'aiuto specifico al riso e quello alle sementi di riso, potrà comportare un significativo riorientamento della produzione verso altri cereali o verso la soia, che in questo momento stanno attraversando una congiuntura di mercato particolarmente favorevole. Nell'ambito del Piano di settore, oltre ad una programmazione coordinata e sinergica degli interventi di ricerca, quale strumento di innovazione e competitività delle aziende, è anche prevista una concertazione delle misure regionali di sviluppo rurale che, nell'ambito delle linee programmatiche già definite, possano fornire un sostegno alternativo al settore, mirato alla conservazione delle aree risicole.

Gli strumenti di programmazione, inoltre, potranno risultare utili banchi di prova per il periodo post 2013, quando le prospettive della nuova PAC, più avanti descritte, risulteranno meno favorevoli alla coltura del riso.

Sempre nel 2011 l'attività di supporto ed approfondimento svolta dall'Ente è stata mirata a seguire le tematiche relative al disaccoppiamento degli aiuti e alle prospettive della nuova PAC per il periodo 2014-2020.

Per quanto riguarda il disaccoppiamento degli aiuti, l'Ente ha seguito attentamente il percorso, anche normativo, che porterà, nel corso del 2012 alla realizzazione di quest'ultima tappa dell'Health Check, collaborando con il Ministero delle politiche agricole nella predisposizione del relativo decreto ministeriale, sia per quanto riguarda l'aiuto specifico sia per l'aiuto alla produzione di sementi.

Le semine del 2012, infatti, non potranno più beneficiare dell'aiuto specifico erogato fino al 2011 per tutte le superfici a riso e previsto dal regolamento CE n. 73/2009. L'aiuto specifico viene infatti disaccoppiato, come anche l'aiuto alle sementi che era stato mantenuto fino ad ora accoppiato alla produzione su base facoltativa a livello di Stato Membro.

Per il 2012 e 2013, dunque, le somme erogate a titolo di aiuto specifico (circa 99 milioni di euro in Italia) e di aiuto alla produzione di sementi (circa 8 milioni per il riso sui 13 disponibili) saranno ripartite tra i produttori che ne hanno beneficiato nel periodo di riferimento 2005-2008.

Ottemperando a quanto disposto dall'articolo 64 del regolamento CE n. 73/2009, il 10 agosto 2011 il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha proceduto ad emanare i due decreti necessari per disporre l'integrazione dell'aiuto specifico per il riso e dell'aiuto alle sementi nel regime di pagamento unico.

I decreti prevedono che il valore dei titoli detenuti dai produttori che ne hanno beneficiato nel periodo di riferimento venga aumentato in base alla media degli importi ricevuti nel quadriennio 2005-2008. Per i produttori che hanno iniziato l'attività agricola nell'arco del quadriennio di riferimento la media degli importi percepiti verrà calcolata tenendo conto esclusivamente degli anni in cui hanno svolto l'attività agricola.

I titoli così revisionati, però, dovrebbero cessare di essere validi il 31 dicembre 2013 poichè a partire dal 2014 dovrebbe entrare in vigore la nuova regolamentazione per il periodo 2014-2020.

Il capitolo della nuova PAC terrà impegnato l'Ente anche nel prossimo biennio per la portata fondamentale dell'argomento e per le sue ricadute sul settore. La presenza attenta dell'Ente sarà infatti determinante per suggerire, ove possibile, le migliori scelte possibili a vantaggio del settore risicolo; un primo concreto apporto si è realizzato già nel 2011 con l'adozione di un documento unitario di filiera inviato al Ministero delle politiche agricole nonchè in una serie di attività di supporto, anche in sede comunitaria, mirata a mantenere un riconoscimento di specificità per la coltura.

Nel mese di ottobre 2011 il Commissario Agricolo Dacian Ciolos ha ufficialmente presentato i 7 progetti di regolamento relativi all'attuazione della Politica Agricola Comunitaria per il periodo 2014- 2020.

Tra tutti quelli presentati, il progetto relativo alla nuova struttura dei pagamenti diretti è quello sul quale si è focalizzata la massima attenzione di tutti, poichè costituisce il telaio fondamentale sul quale si tesserà il disegno dell'agricoltura comunitaria di domani.

In questa sede è opportuno richiamare solo con un breve cenno la struttura principale dei pagamenti diretti evidenziandone le più importanti criticità emerse, con riferimento al settore del riso.

La Commissione Europea intende strutturare i pagamenti diretti da erogare nel periodo 2014-2020 caratterizzandoli in diverse forme, alcune obbligatorie ed altre da attuarsi facoltativamente:

- 1) un pagamento di base, di importo uguale per tutti i produttori di uno stato membro o di una regione dello stato membro, ad attuazione obbligatoria;
- 2) un pagamento ambientale (detto anche "greening") al cui finanziamento deve essere destinato il 30% dei massimali finanziari di ciascuno Stato Membro; si tratta di un regime ad attuazione obbligatoria che prevede obblighi a carico dei produttori quali rotazione e set-aside;

- 3) un pagamento destinato ai giovani agricoltori, da erogare obbligatoriamente e nel limite del 2% del massimale nazionale;
- 4) un regime semplificato a favore dei piccoli agricoltori, da attuare obbligatoriamente e nei limiti di importi che non superano il 10% del massimale nazionale;
- 5) un pagamento accoppiato, ad attuazione facoltativa negli Stati Membri, da erogare a favore di alcuni settori, tra i quali anche riso e sementi, nel limite del 10% del massimale nazionale;
- 6) un pagamento da erogare a favore degli agricoltori che operano in zone soggette a vincoli naturali, ad attuazione facoltativa negli Stati Membri, entro il limite finanziario del 5% del massimale nazionale.

La struttura dei pagamenti, articolata nel modo sopra descritto, dovrebbe essere concessa sulla base delle superfici agricole in ciascuno Stato Membro agli agricoltori “attivi”.

Su un progetto di finanziamento così impostato sono molti i dissensi, anche a livello nazionale. Tra gli argomenti più criticati ci sono quelli di natura più strettamente finanziaria, dal momento che l'Italia uscirebbe da questo negoziato avendo subito perdite significative a vantaggio di Stati Membri con agricolture meno diversificate e con produzioni a minor valore aggiunto.

Gli altri argomenti sui quali si sono focalizzate le critiche -sul piano generale- sono costituiti:

- dalla definizione di agricoltore attivo, che secondo la Commissione sarebbe l'imprenditore che ricava dai contributi europei almeno il 5% degli introiti derivanti da attività non agricole, sempre che i pagamenti diretti siano superiori a 5.000,00 euro;
- dall'appiattimento dei contributi erogati in pari misura per unità di superficie, in un modo che scollega definitivamente il sostegno dai mercati, un criterio che penalizza molto le produzioni di qualità e diversificate così proprie dell'agricoltura italiana.

Fatta questa premessa sulle impostazioni generali, è evidente che le prospettive della futura PAC hanno risvegliato enormi preoccupazioni, più che condivisibili, nel settore.

Infatti, i produttori risicoli sarebbero fortemente penalizzati, poichè passerebbero da un pagamento -pur disaccoppiato- di oltre 1.000,00 euro per ettaro ad una previsione che ne riduce l'entità al 30-35%.

E' evidente che il mercato difficilmente potrà sanare un divario così importante e, come logica conseguenza, ci si attende un abbandono importante con un ri-orientamento delle superfici verso colture cerealicole meno impegnative sotto il profilo dei costi e del grado di specializzazione necessario.

La conseguenza del ridimensionamento del settore avrà riflessi ambientali indiscutibili, basti pensare al ruolo fondamentale esercitato dalla risaia sulla gestione e disponibilità dell'acqua, dall'alimentazione delle falde alla manutenzione delle infrastrutture irrigue.

Oltre a ciò, conseguenze prevedibili saranno anche a carico del settore della trasformazione, oggi approvvigionato per oltre il 90% dalla produzione nazionale e che domani si troverà a dover acquistare materia prima o semilavorati sul mercato internazionale oppure a ridimensionare la propria attività, con conseguenze occupazionali anche gravi. Da ultimo, il già modesto segmento della conoscenza, in termini di ricerca pura ed applicata in agronomia, genetica e difesa, non potrà avere alcuna prospettiva di sviluppo a causa delle sempre più ridotte dimensioni del settore, come anche saranno ridimensionati gli investimenti in innovazione sia nel comparto agricolo che in quello industriale.

Per tutti questi motivi, è necessario proseguire un lavoro attento e capillare che conduca a riservare alla filiera risicola, uno dei fiori all'occhiello del made in Italy, una speciale considerazione nella nuova PAC, che tenga conto della sua specificità.

Da ultimo, l'Ente non ha trascurato di monitorare costantemente l'andamento dei negoziati multilaterali di Ginevra che, pur in sostanziale stallo, restano sullo sfondo con il loro carico di preoccupazioni, in particolare per quanto attiene le norme che regolano l'accesso al mercato. Il negoziato, per stessa ammissione del Direttore generale della WTO, Pascal Lamy, può considerarsi giunto ad un binario morto. Una ripresa delle negoziazioni nel corso del 2012 sembra improbabile, tenuto conto che ci saranno nuove elezioni in nazioni chiave come USA, India e Francia. Tuttavia, la sostanziale ratifica del fallimento del Doha Round spingerà molti paesi, Unione Europea compresa, verso la sottoscrizione di accordi bilaterali al di fuori della cornice più generale assicurata dall'Organizzazione Mondiale del Commercio ed anche questo aspetto deve essere seguito e monitorato con molta attenzione, in particolare per i possibili sviluppi degli accordi per realizzare aree di libero scambio con i paesi del Mercosur e con l'India, che potrebbero giungere a ratifica nel 2012.

H) ATTIVITA' DI CONTROLLO DEL PRODOTTO COMMERCIALIZZATO

- Controlli sul rispetto delle norme che disciplinano il commercio di riso in Italia (Legge 325/58)

Durante il 2011 è proseguito il rapporto di collaborazione tra l'Ispettorato Centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari e l'Ente Nazionale Risi in ottemperanza ad apposita convenzione. Dagli uffici periferici dell'Ispettorato sono pervenuti 238 campioni, dei quali si è provveduto all'analisi ed all'invio del relativo certificato con il seguente esito:

- 175 campioni conformi
- 63 campioni non conformi

- *Controlli sul rispetto del regolamento di utilizzo del marchio “Riso Italiano”*

L’Ente Nazionale Risi ha svolto il controllo presso le 92 ditte che hanno utilizzato il marchio dell’Ente Nazionale Risi “Riso italiano”. Il controllo è stato effettuato sia sulla conformità del marchio, sia sul rispetto della legge che disciplina il commercio del riso in Italia. Sono stati eseguiti, nel complesso, n. 103 controlli.

Tenuto conto del quantitativo commercializzato che ha aderito al regolamento del marchio, i controlli hanno consentito di verificare le caratteristiche del 20% circa del quantitativo totale commercializzato sul mercato interno.

- *Verifiche sulla qualità della produzione annuale*

Come ogni anno, anche nel 2011, nel periodo post-raccolto è stato predisposto il sondaggio qualitativo della produzione al fine di ottenere elementi utili per formulare le proposte per la redazione del Decreto ministeriale di cui all’articolo 2 della Legge 325/58. Per questa attività sono stati analizzati 690 campioni prelevati in tutto il territorio risicolo.

- *Controlli sulla fornitura di riso agli indigenti – Piano 2011*

Nell’ambito della fornitura di riso agli indigenti sono state effettuate delle analisi, per conto di AGEA, sui campioni prelevati da AGECONTROL sia presso lo stabilimento di confezionamento sia presso le organizzazioni caritative. Complessivamente, sono stati rilasciati 100 certificati d’analisi.

- *Attività svolte in qualità di Autorità pubblica di controllo sulle produzioni DOP e IGP*

L’Ente è designato quale Autorità pubblica di controllo per la produzione di “Riso di Baraggia Biellese e Vercellese D.O.P.”, “Riso Nano Vialone Veronese I.G.P.” e “Riso del Delta del Po I.G.P.” riconosciute ai sensi della normativa comunitaria vigente.

Nello svolgimento di questa attività l’Ente provvede a redigere i piani di controllo e successivamente ad eseguire le verifiche previste in essi, finalizzate ad accertare l’effettivo rispetto delle prescrizioni riportate nei disciplinari di produzione.

Nel corso del 2011 hanno richiesto di essere inclusi nel circuito di produzione e controllo 88 operatori e sono stati eseguiti controlli su 60 di essi; le attività in questione hanno generato introiti per € 28.039.

I) ATTIVITA' DI MAGAZZINAGGIO

Nel corso del 2011 l'Ente Nazionale Risi ha provveduto alla stipula di contratti di affitto spazi e di servizi con operatori privati che hanno comportato introiti per € 244.359 registrati nei *“Ricavi delle vendite e le prestazioni”*.

PARTE II°

ESAME DELLA SITUAZIONE DEL MERCATO RISICOLO CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2010/2011

Campagna 2010-2011: notizie generali

La superficie investita a riso nel 2010 ha segnato il record storico, con investimenti per 247.653 ettari; l'incremento rispetto all'anno precedente è stato di 9.195 ettari, corrispondenti ad un aumento del 3,86 %.

In ambito regionale, il Piemonte ha mostrato modesti scostamenti di superficie rispetto all'anno prima mentre sono significativi gli incrementi realizzatisi nelle province di Pavia, Milano e Lodi, così come sono aumentate le risaie nelle province minori del delta del Po. In tutte le aree dove è stato possibile coltivare riso e le superfici erano incrementabili, la risaia è cresciuta.

Gli investimenti del 2010 denotano un incremento delle aree destinate alla coltivazione dei risi lunghi Japonica (+5.763 ettari, pari ad un incremento del 5,56%) e dei risi lunghi B (+3.965 ettari corrispondenti ad un aumento del 5,68%).

Per quanto riguarda i risi di tipo tondo, la superficie ha mostrato un leggero decremento (-395 ettari, pari ad un calo dello 0,72%); in particolare diminuiscono le varietà Balilla (-25%), Brio (-16%) e Selenio (-5%) controbilanciate dall'aumento della superficie del Centauro che si assesta a 24.369 ettari (+16%).

Le varietà di tipo medio sono rimaste sostanzialmente stabili; si registra una perdita di superficie nel gruppo Lido (-37%) mentre il Vialone Nano ha mostrato un incremento del 24% circa.

Le varietà destinate alla produzione di parboiled hanno fatto registrare una flessione di 7.233 ettari, di cui 1.992 riguardano la varietà Loto (-18%) e 5.241 il gruppo Ariete-Drago (-16%). In particolare, si segnala che tutte le principali varietà del gruppo Ariete-Drago diminuiscono la propria superficie; risulta in controtendenza soltanto la varietà Augusto che ha raddoppiato l'area coltivata passando da 4.478 a 9.009 ettari.

Relativamente alle varietà da mercato interno, si è verificato un incremento generalizzato di tutti i gruppi varietali; in particolare il gruppo Roma-Elba ha incrementato la superficie del 47% assestandosi a 5.986 ettari, il gruppo Baldo è aumentato di 3.049 (+22%) portandosi a quasi 17.000 ettari e il gruppo Carnaroli-Karnak è cresciuto di altri 937 ettari portandosi a 12.000 ettari circa (+8,5%). La varietà S. Andrea supera anch'essa i 12.000 ettari evidenziando un incremento del 30%. In questo ambito solo il gruppo Arborio ha evidenziato un margine di incremento piuttosto ridotto, pari al 4% circa.

In generale, gli investimenti per il tipo lungo A hanno interessato 109.412 ettari a fronte dei 103.649 dell'anno precedente, corrispondenti ad un aumento del 6% circa.

Per quanto riguarda i risi di tipo lungo B, la nota di rilievo è senz'altro la varietà Sirio CL che ha raggiunto una superficie coltivata pari a 23.604 ettari. Le altre principali varietà del gruppo hanno fatto registrare diminuzioni di superficie; il Gladio - che rappresenta anche la varietà più seminata in Italia - diminuisce di 4.500 ettari (-15%), portandosi a 26.459 ettari e la varietà Libero dopo il boom degli anni scorsi, ha subito un calo di 11.500 ettari dimezzando la propria superficie.

Per quanto riguarda l'andamento stagionale, la campagna 2010 è stata caratterizzata da fenomeni atmosferici che hanno influito sulla coltivazione del riso. In particolare il mese di maggio freddo e piovoso ha creato diversi problemi alla preparazione dei terreni ed alle operazioni di semina interrata. Purtroppo, numerosi agricoltori hanno dovuto procedere alla risemina di alcuni appezzamenti per sostituire le giovani piantine stroncate dalle piogge e dalle basse temperature. Anche le semine in acqua hanno risentito delle avverse condizioni meteorologiche poiché le basse temperature hanno rallentato lo sviluppo della pianta.

Le precipitazioni hanno ostacolato le operazioni di diserbo e la lenta degradazione di alcuni erbicidi ha provocato danni alle coltivazioni. In seguito, il caldo di inizio luglio ha consentito di recuperare il tempo perduto in primavera, ma gli abbassamenti verificatisi alla fine del mese hanno provocato fenomeni di aborto fiorale e colatura apicale.

Si sono verificati eventi grandiniferi che hanno causato danni limitati.

Le operazioni di raccolta sono iniziate nella terza settimana di settembre, in ritardo rispetto alla norma.

Le condizioni atmosferiche sfavorevoli hanno ridotto significativamente le rese in campo, determinando una produzione inferiore rispetto al record del 2009, ma non hanno influito sulla qualità dei grani che non è stata penalizzata; le rese alla lavorazione sono state nella norma, ad eccezione di alcune varietà da mercato interno quali S. Andrea e gruppo Roma-Elba; anche i difetti merceologici sono rimasti contenuti entro le normali tolleranze.

La campagna 2010/2011 si è aperta con scorte di riporto presso l'industria e presso i produttori ammontanti a **156.071** tonnellate di riso lavorato, pressoché simile al dato registrato l'anno precedente. Le scorte di fine campagna si sono attestate ad un livello di **162.153** tonnellate complessive base riso lavorato, in parte presso i produttori ed in parte presso gli stabilimenti di trasformazione.

Il quantitativo di riso lavorato disponibile è stato pari a **953.498** tonnellate, 23.195 tonnellate in meno dell'anno precedente; la disponibilità totale vendibile della campagna, tenuto conto degli stock di riporto, degli stock finali e dei flussi di importazione, è risultata pari a **1.026.628** tonnellate a fronte di 1.048.314 tonnellate collocate nella campagna precedente.

Le importazioni da paesi dell'Unione Europea si sono attestate a **24.165** tonnellate di riso lavorato, con un aumento del 3% circa rispetto alla campagna precedente; le importazioni da paesi terzi sono aumentate del 13% circa rispetto all'anno prima ed hanno riguardato essenzialmente il riso di tipo lungo-B.